

# La notte delle Beatitudini

L'impronta di don Sergio al Santuario, quest'estate, non poteva non essere netta e ben visibile. L'uomo vitale, asciutto ed efficiente, che percorre la salita in 7 minuti, ha portato nella predicazione e nella liturgia l'essenzialità e la radicalità del Vangelo, vissuto per anni a contatto con le fragilità umane, senza fronzoli e orpelli.

Il nutrito gruppo di **volontari**, a partire dalla gentile e fedele Marina, lo ha accompagnato nel rendere pulito, accogliente e profondo l'ambiente di chi si avvicinava a un luogo di fede e spiritualità.

Vari **professionisti** si sono alternati per sistemare o ristrutturare servizi, alloggi e pertinenze, tanto da rendere irriconoscibili certi spazi per chi li aveva visti stantii o trascurati un paio di mesi prima.

Viene in mente quel canto, ispirato a Isaia, tante volte eseguito a Rocca o a Caselle: "E tu sarai chiamato restauratore di brecce e di case per abitarvi". Una promessa ora palesemente mantenuta.

**Tra gli appuntamenti al Santuario**, per tradizione legati alle date dell'Assunta (15/8), della Natività di Maria (8/9), o semplicemente alle domeniche estive, don Sergio ha voluto aggiungere un tocco di novità nella **serata del 13 agosto**.

Nella notte buia, tra i rumori del bosco, il drappello di una trentina di "coraggiosi" saliva, a tappe, le rampe verso il Santuario, rischiarato dalla luce delle fiaccole e di una torcia elettrica. La voce di don Sergio, sostenuta dall'amplificazione per sovrastare quella rigogliosa del torrente, guidava la riflessione sulle **Beatitudini secondo Gesù**. Non le 9 più note citate da Matteo, ma le **14 frasi** limpide e statuarie che campeggiano nel **Vangelo di Luca**.

E così, inframmezzate dal breve silenzio meditativo tra una torretta e l'altra della Via Crucis al Santuario, risuonavano le frasi del Vangelo: «*Beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto*»; «*D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata*» (Lc 1,45.48), omaggio a una Madre che ha superato dubbi e sofferenze nella Fede in Dio; «*Beati voi, poveri, perché vostro è il regno di Dio*», oggi, nel presente (Lc 6,20); «*Beati voi, che ora avete fame, perché sarete saziati. Beati voi, che ora piangete, perché riderete*» (Lc 6,21), segni inequivocabili della certezza della gioia e della sazietà del mondo desiderato e reso pieno da Dio; «*Beati voi, quando gli uomini vi odieranno e quando vi metteranno al bando e vi insulteranno e disprezzeranno il vostro nome come infame, a causa del Figlio dell'uomo. Rallegratevi in quel giorno ed esultate perché, ecco, la vostra ricompensa è grande nel cielo*» (Lc 6,22-23), segno dell'importanza di non spaventarsi per chi non comprende od ostacola il cammino del Regno; «*Beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!*» (Lc 7,23), vera per chiunque si avvicina alla storia e alla figura di Gesù comprendendo la portata rivoluzionaria e liberante delle sue opere e parole; «*Beati gli occhi che vedono ciò che voi vedete. Io vi dico che molti profeti e re hanno voluto vedere ciò che voi guardate, ma non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, ma non lo ascoltarono*» (Lc 10,23-24) che ci ricorda i doni del tempo presente; «*Beato il grembo che ti ha portato e il seno che ti ha allattato!*» e «*Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!*» (Lc 11,27-28), botta e risposta tra Gesù e la folla che gli consente di dare il vero valore a chi gli è familiare: non solo ascoltare, ma realizzare, non solo parole ma opere buone; «*Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli; in verità io vi dico, si stringerà le vesti ai fianchi, li farà mettere a tavola e passerà a servirli. E se, giungendo nel mezzo della notte o prima dell'alba, li troverà così, beati loro!*» (Lc 12,37), bella parabola sulla necessità di restare vigilanti e pronti alle richieste del cammino della vita; «*Quando offri un banchetto, invita poveri, storpi, zoppi, ciechi; e sarai beato perché non hanno da ricambiarti*» (Lc 14,13-14), orizzonte immancabile per chi sceglie di vivere l'amore secondo Dio, colui che tutto offre gratuitamente agli uomini; «*Beato chi prenderà cibo nel regno di Dio!*» (Lc 14,15), a cui segue la constatazione di Gesù che spesso gli invitati non coglieranno l'occasione; «*Beate le sterili, i grembi che non hanno generato e i seni che non hanno allattato*» (Lc 23,29), ultima amara esortazione di Gesù che inchioda ognuno alla propria responsabilità: la felicità è a portata di mano, ma gli uomini non ne scorgono più la strada. La strada di Gesù, che può passare dal Calvario, ma non smarrirà mai la Risurrezione.

«*Gesù di Nazareth ci ha insegnato una strada sicura per raggiungere la **pienezza della felicità**, quella che si ottiene dal lasciare, non dall'accumulare; dall'ascoltare, non dall'insegnare; dal perdonare, non dal vendicarsi; dal pregare, non dal dire preghiere*» scriveva don Sergio su "La voce del Santuario" per invitare i fedeli a questo nuovo appuntamento di riflessione e di fede.

Nella suggestione della notte abbiamo conosciuto un po' meglio cosa sognava Gesù di Nazaret per i suoi discepoli e per la sua chiesa.

La conclusione, nella luce chiara del Santuario, con le parole di Etty Hillesum consegnava una nuova **speranza**: nessuna notte può offuscare il cammino di chi si affida a Cristo, Via, Verità e Vita.